

backstage
professionale

Fashion & Advertising

L'approccio professionale di Francesco Ridolfi sposa la fotografia commerciale e pubblicitaria con la ricerca personale, per affinare sempre più la sua cifra stilistica.

di Amerigo Bruni



Come ti sei avvicinato alla fotografia? Qual è stato il tuo primo apparecchio fotografico?

Mi sono avvicinato alla fotografia grazie alla mitica Olympus OM-1 di mio padre. E visto che era una macchina tutta manuale, fin da ragazzino mi destreggiavo tra tempi e diaframmi. Mio padre non era un fotografo professionista ma aveva un buon occhio e un buon senso della composizione, che credo in qualche modo mi abbia trasmesso. Facevo e facevamo soprattutto diapositive e ho un ricordo molto vivido e bello delle serate in cui, dopo cena, le proiettavamo sul grande muro bianco della sala da pranzo...

► In che modo hai appreso la tecnica?

Sono un autodidatta al 100% e direi quindi che la risposta migliore sia "provando e riprovando". In questo senso devo dire che mi è stato di grande aiuto il passaggio al digitale: la libertà di scattare senza preoccuparsi dei costi dei rullini e dello sviluppo, la possibilità di vedere subito a schermo da che parte si stesse andando... Anche se credo che il fatto di essere nato in pellicola, alla fine abbia comunque avuto la sua importanza. Mi riferisco in particolare al "peso" che comunque dò ancora a quel premere il bottone, al non farlo con facilità, perché tanto al giorno d'oggi non costa nulla. Sono convinto che le foto vadano sempre pensate prima ancora che scattate. Oltre alle prove sul campo, naturalmente, ho letto alcuni libri e consultato diversi blog di fotografia (i primi che comparivano dell'era internet) dove ho potuto affinare le principali regole compositive e successivamente di illuminazione.

► Come hai scelto il genere della fotografia commerciale?

Credevo che sia stata una miscela di pragmatismo e di inclinazione naturale. Mi spiego meglio. Come mia cifra stilistica personale tendo sempre a comporre le immagini in maniera molto pulita ed essenziale, escludendo sempre elementi di disturbo o ridondanti: è semplicemente il mio modo di vedere le cose. Sposo in pieno la frase inglese "Less is more", tanto cara a designer e grafici! Credo che questa caratteristica sia abbastanza apprezzata in ambito commerciale (magari lo sarebbe meno, ad esempio, nel reportage). Il pragmatismo è

dovuto invece al rendersi conto che la fotografia commerciale è una fotografia che può essere remunerativa anche da un punto di vista economico. Al giorno d'oggi non è poco e non sono sicuro che lo siano tutti gli altri settori della fotografia.

► Raccontaci la tua evoluzione professionale.

Non so se rispondo pienamente alla tua domanda, ma devo dire che, inizialmente e molto onestamente, aprire la partita IVA come fotografo è stato un vero salto nel vuoto senza paracadute. Non avevo la minima idea di cosa significhi aprire una propria attività, di quali siano i costi di gestione, la tassazione, ma anche degli aspetti legati alla propria promozione, il ritagliarsi un proprio spazio, il necessario percorso di aggiornamento e studio e tutto quello che serve per poter stare nel mercato. Fortunatamente, però, sono riuscito ad imparare tutto questo sulla mia pelle senza troppe scottature ed arrivare fin qui, felice del percorso fatto finora e intrigato dalle sfide di domani.

► Parlaci di alcuni tuoi lavori che giudichi importanti.

Vorrei poter parlare della mia prima serie personale fine art: Chess Portraits. Anche se nasce come serie artistica è però in qualche modo legata al mio percorso commerciale. Credo infatti che sia bello e importante poter portare avanti la propria ricerca personale parallelamente ai lavori su commissione: è un ottimo modo per crescere da un punto di vista fotografico ed affinare sempre più la propria professionalità. I lavori commerciali mi danno la possibilità di finanziare economicamente quelli personali, mentre, viceversa, la ricerca artistica ti dà una maggiore credibilità agli occhi dei potenziali clienti. È un circolo virtuoso che si innesca, insomma. E naturalmente le serie fotografiche personali danno grande gratificazione, anche per il solo fatto di vederle nascere e poi realizzarle da soli. In questo senso Chess Portraits (progetto in mostra a Londra da metà gennaio a metà aprile 2015. In questa pagina è pubblicata la Regina Bianca, in alto a destra - N.d.R.) è stato per me un lavoro determinante. Mi ha aperto gli occhi sull'importanza di continuare sempre nel proprio percorso di ricerca e sulla grande >





“Mi piace molto utilizzare le luci e le infinite possibilità di illuminazione che consentono. Trovo così molto gratificante poter affrontare set complessi che richiedano l'utilizzo di diversi flash e diverse ore di studio e preparazione, ma che, alla fine, sappiano regalarti un'immagine dal carattere forte che colpisca e, possibilmente, rimanga impressa.”

gratificazione personale e professionale che ne deriva.

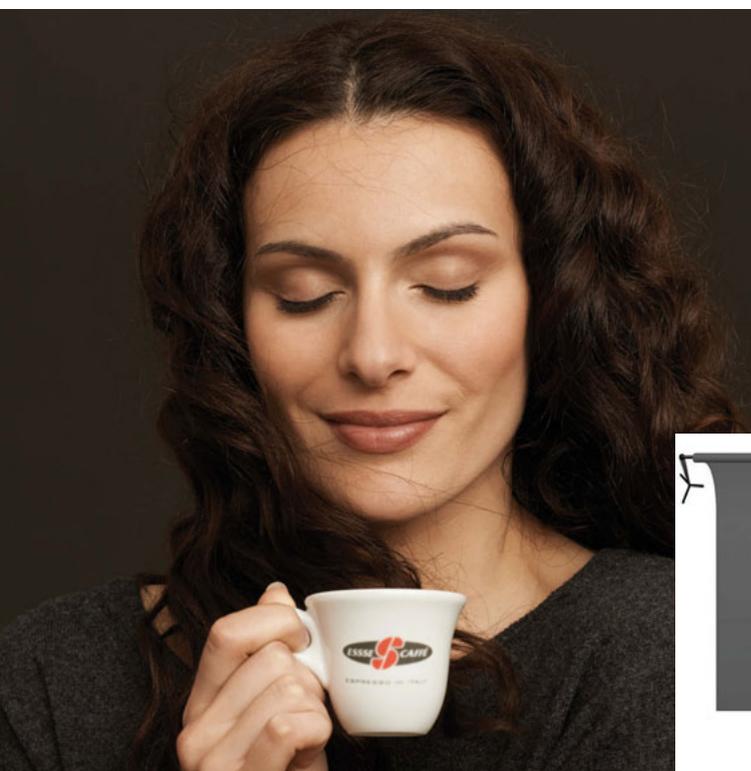
► **Quale tipo di lavoro pubblicitario ti è più congeniale?**

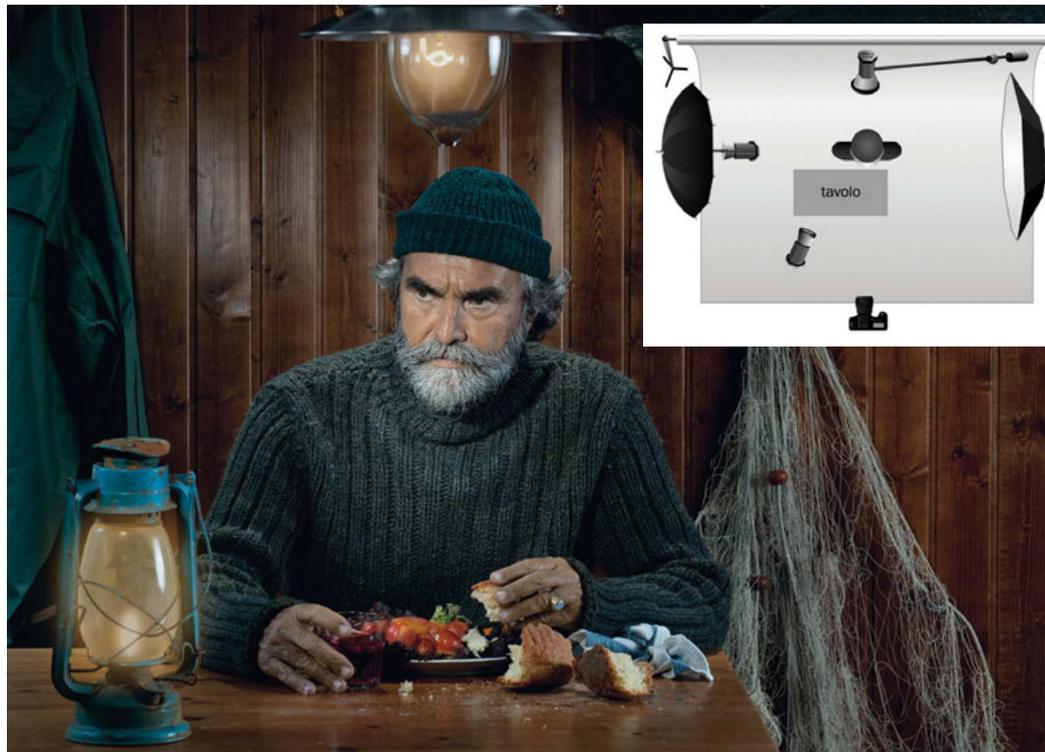
Sicuramente tutto ciò che ha a che fare con il ritratto e l'umano. Se poi si tratta di un lavoro creativo dove è possibile inserire anche un briciolo di humour, allora diventa il lavoro dei miei sogni! Più in generale, comunque, mi piace particolarmente lavorare in studio ricostruendo minuziosamente un set, per ricreare, anche interamente, un ambiente o un'atmosfera. Mi piace molto utilizzare le luci e le infinite possibilità di illuminazione che consentono. Trovo così molto gratificante poter affrontare set complessi che richiedano l'utilizzo di diversi flash e diverse ore di studio e preparazione, ma che, alla fine, sappiano regalarti un'immagine dal carattere forte che colpisca e, possibilmente, rimanga impressa.

► **Pensi che ci sia un futuro per questa professione?**

Credo di sì, sarà che sono ottimista per natura! Sicuramente stiamo attraversando un periodo di profondi cambiamenti non solo dovuti alla crisi economica, ma più in generale al nostro modo di fruire e intendere le immagini. Penso ad esempio all'avvento del video o ai social network e alla possibilità capillare di avere istantaneamente fotografie di

“Devo dire che mi è stato di grande aiuto il passaggio al digitale: la libertà di scattare senza preoccuparsi dei costi dei rullini e dello sviluppo, la possibilità di vedere subito a schermo da che parte si stesse andando. Anche se credo che il fatto di essere nato in pellicola, alla fine abbia comunque avuto la sua importanza. Mi riferisco in particolare al 'peso' che comunque dò ancora a quel premere il bottone, al non farlo con faciloneria, perché tanto al giorno d'oggi non costa nulla.”





ogni angolo del globo. Credo però che, alla fine, tutta questa bulimia fotografica non faccia altro che lasciarci insoddisfatti e non appagati. Il rimedio di fronte alla quantità (sterminata) credo sia sempre stato quello della qualità. Ecco, per chi investe e investirà sulla qualità visiva, sullo spessore dei contenuti e sulle competenze professionali, sono sicuro che ci sarà un futuro.

► **Come utilizzi la rete e quanto ti serve?**

Direi molto. Al giorno d'oggi è uno strumento indispensabile per la propria promozione, per far conoscere i propri lavori senza limiti

geografici. Curo particolarmente il mio sito internet che aggiorno costantemente e sul quale tengo anche un piccolo blog. Poi sono anche sui social network che funzionano bene da cassa di risonanza e possono innescare interessanti effetti virali che fanno sì che il proprio lavoro venga visto e condiviso da centinaia o migliaia di persone. Credo anche però che tutto questo non sia sufficiente e che, fortunatamente, prevalga ancora l'aspetto della conoscenza e del contatto umano. Resta quindi importante coltivare relazioni personali e professionali che vadano oltre lo schermo di un computer.

► **Hai un sogno nel cassetto?**

Bella domanda! Uno ce l'ho, ma per scaramanzia non lo dico! Accanto ai sogni però, se davvero desideriamo che si avverino, ci sono sempre i compiti a casa... E i miei sono quelli di cercare di continuare a tenere gli occhi ben aperti sul futuro, portando parallelamente avanti le mie ricerche personali e la costruzione del mio stile particolare, continuando giorno dopo giorno, senza paura, a lavorare con tenacia e dedizione per alzare, ad ogni nuovo shooting, l'asticella della qualità. ■

FRANCESCO RIDOLFI

è un fotografo ritrattista attivo sia in campo commerciale che artistico. Il suo lavoro ha ricevuto



riconoscimenti in ambito nazionale e internazionale. Per lavori di carattere commerciale è rappresentato in Italia da Take Production e in Inghilterra dalla galleria d'arte Doinel Gallery. Ama la fotografia che sa cogliere l'istante magico, ma lo affascina ancor di più lo scatto che conclude un percorso di ricerca. Ha intrapreso la strada del video, come naturale estensione del suo lavoro fotografico. Opera tra Bologna, Milano e Bruxelles, per incarichi di tipo commerciale ed editoriale.

www.francescoridolfi.com

